

Dall'impero celeste : poesie cinesi

Autor(en): **Luminati, Alfredo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **16 (1946-1947)**

Heft 3

PDF erstellt am: **16.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-16245>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

DALL' *impero celeste*

POESIE CINESI

Don Alfredo Luminati

Conservano ancora, benchè già in seconda versione, tanta freschezza di contenuto e ricchezza di idee. E il mistero della vita vi è trattato con pacatezza e riserbo degni di un cristiano.

La onesta

*Non discender più giù dal pascolo
nelle rape, scavalcando la siepe!
Vuoi proprio che io abbia tanto a soffrirne?
Malizia avrebber nel volto i vicini.*

*Non eclissarti più giù dal gelso
oltre la siepe nei nostri terreni.
Credi tu che mio fratello sen taccia?
ed io lo so: resta sempre peccato.*

*Ah! non rompere la staccionata....
no, no! e lascia viver il sandalo!
Solo a quegli che mio nominar posso
marito e consorte, io sono devota.*

Il lamento della guardia

*Generale!
Dell'imperatore noi scala e piuoli
siamo e scorremmo come acqua nel fiume....
Senza scopo versasti il rosso sangue....
generale!*

*Generale!
Dell'imperator noi aquile e gufi!
i bimbi famelici.... e le mogli strillanti....
e le nostre ossa marciscono in terra straniera....
generale!*

*Generale!
Stavilli dall'occhio timore e dilleggio!
le nostre mamme hanno povere paghe....
qual madre vi è ancora che abbia un figliuolo?
generale!*

Canzone militare cinese

*Soldato, camerata,
che marci a me dallato:
l'imperator comanda....
fanciulla non ci bea...
soldato, camerata
che marci a me dallato.*

*Soldato, camerata,
se perdi la tua spada
ti copro collo scudo
e resto a te fratello,
soldato, camerata:
se perdi la tua spada.*

*Soldato, camerata,
se l'ossa si scolorano
dà la luna un giallo fumo
sta la scimmia fra i bambù....
soldato, camerata:
se l'ossa si scolorano....*

Il soldato stanco

*Fanciulla disadorna. Sta al margin della via.
Spoglia come un rovo. Le passo da lungi.
Così stan tutti: fila a fila
e testa a testa.*

*E che cosa so io ancora di fonti sante
e del crepuscol del villaggio?
sono arcicarico di armi da taglio
e... stanco dalle molte morti.*

*Gli occhi dei bimbi sono come pioggia d'oro,
nelle loro mani brilla la fiala di vino....
Io voglio mettermi a dormire sotto le piante....
non esser più soldato....*

Schi - king

Epitaffio di un guerriero

*Tra la neve fioriscon gli anemoni.
Gioca col cuore il bimbo. E poi ne piange.
Per noi che stiamo all'orlo della terra
è l'aurora o il crepuscolo tutt'uno.*

*Ma sempre stilla il fiume dalla roccia
e luna e donne spingono ad amare;
l'autunno sfoggia eterno zucche d'oro,
eterno il grillo canterà nell'erba.*

*Quanti han tenuto forte il lor cavallo.
Spenta è la gloria di mille battaglie.
Che resta degli eroi? un cumol spoglio....
su cui le erbacce rosse rosse-fuoco.*

Kong-fu-tse

Morte dei giovani sul campo di battaglia

*Agitano al di sopra dei capi dall' elmo,
con ardor, delle lance i mille soli.
In nube di polve i carri lunati
procedono. Frece ed occhi s'incrociano.*

*Sbudellano i cavalli corte spade.
Sull' abisso s'accumulan cadaveri.
Lo stuolo incomposto dei tiri a quattro
accozza bestia a bestia, uomo ad uomo.*

*E ragazzi attirati dal profondo
cadon di rupe in rupe. La fiumana
convoglia sulle onde bianche i corpi
che: trae in salvo la mano delle madri.*

*Li compongon nel mare, ai loro cuori,
quando echeggia alto il canto degli spiriti.
Ancor impugnano le spade, truci,
irrigiditi nella lotta estrema.*

Kii-yüan

Canto di rematore

*E l'autunno s'è levato
e starnazzano le oche.
Dà di remo, fratel caro,
pria che cenere diventi.*

*Lascia, o lascia i crisantemi,
lascia i pallidi fantasmi.
Dà di remo, fratel caro,
dominando l'onde inquiete.*

*Prendi, al solito, una donna
nel tuo viaggio procelloso.
Dà di remo, fratel caro,
prima che la chiglia s'infranga nei ghiacci.*

imperatore Wu-ti

Canto del capo bianco

*Bianchi come la neve,
bianchi come la luna
saranno un giorno i nostri capi.*

*Stanotte d'improvviso
mi destai, e deciso
sentii che non eri più mia.*

*Anco un'ultima volta
voglio empire il boccale...
che lascerò infranger per terra.*

*Oscuro piange il fiume
chè devo dirti addio.
Salgo la barca senza lagrime.*

*Est separato da ovest
— oh, mi brucian le guance —
Fanciulla, di, quando vai alle nozze:*

*Mio diletto, giurami:
solo appartengo a te
fino che il tuo capo s'imbianca.*

Weng-kiun

L' abbandonata

*Io sono sì piena d' amore e sì mossa
dai venti qual albero che porti fiori.*

*Petali di pesco nevicano dai rami,
festa a primavera nell' albero mio.*

*Or vento d' autunno dal piccolo golfo....
ed io men sto sì spoglia; non porto frutto.*

*Piove cener. La guancia mi brucia....
oh, il pesco ha fiorito troppo.... troppo....*

una fanciulla di Mo-ling

Il ventaglio

*Come cadde d' estate brina sui tetti del mio villaggio ?
Sì bianco come brina e neve è questo ventaglio di seta;
lo manda una fanciulla della regione di U,
ed esso cancelli le rimembranze....*

*Se una volta ci sarà la brina nel tuo giardino stesso
e un brutto vento d' inverno pieghi i rami disseccati,
non hai più bisogno del ventaglio di primavera: oh, dimmi:
lo getterai via, così senza riguardo, — come me ?*

Pang-tschi-yü

L' uccellino delicato

*Sulla riva, dietro i salici, fiorisce una casa.
Una bimba delicata sogguarda dalla porta.*

*Proprio davanti alla gabbia sta in piedi il mandarino;
un uccellino delicato vi canta e saltella dentro.*

*Oh, chiudi bene la gabbia, custodisci la casa !
altrimenti d' entrambi l' uccel sen vola nel bosco !*

Mei-scheng

Pensa al marito lontano

*Lo sfolgorio della lampada mi faceva male.
Ed io la spensi. Ora la luna rifulge sul lago.*

*Mi tocca e mi è porta un' amara bevanda di lacrime....
dal cui fondo m' irradian i tuoi lineamenti d' oro.*

Wang-seng-yu

L'incendiatrice

*Vi saluto dal cavallo, o attraente,
incantevole principessa tra i cespugli!
portai il cuor che mi bruciava forte forte,
con gran cura, come fiamma al vento, a voi.*

*In vostre mani s'imprigionò la luna....
il fiorellin vola a voi quando il cogliete....
aure celesti v'attorniano la fronte,
l'erbette son felici che voi sfiorate.*

*La nube dell'immortalità è vostra
come una veste tremula di campana.
Al guardo vostro è in fiamme la residenza....
Guardate anche al Hie-koh tutto bruciato.*

canzone dei Hie-koh

Loto e ragazza sullo stagno

*Foglia di loto e veste di donna,
fiore di loto e ragazza in fiore.
Fuor nello stagno nuota la barca.
Io non posso arrivar a distinguere
fior e persona, voi altri due,
perchè formate assieme una fiamma:
foglia di loto e veste di donna,
fiore di loto e ragazza in fiore....*

Wang-tschang-li

Le tre donne del mandarino

*Dice la sua moglie:
L'anfora è ben piena. La tavola è pronta.
Datemi il braccio, marito, a accompagnarvi.*

*L'altra donna dice:
Il boccale invita, e l'oca, a rimanere.
Chi non ha figli si prende un'altra donna.*

*E dice la serva:
Il vino è dolce; ancor più la marmellata.
So ben io ciò che più piace al mio padrone.*

*E fa il mandarino:
Non c'è vin nel bicchiere, nè oca in tavola....
E' giusto scherzare me, povero vecchio?*

Tschau-hong

L'Imperatore

*La luce d'oro del trono del sole
sul volto rugoso di sua maestà.
La persona del gran figlio del cielo
attornian devoti i mandarini.
Ei guarda, mentre regge luce e popolo,
dal vano aperto su pioggia di fiori.
Un viso di fiori è rivolto a lui.
Saluta un ventaglio. Egli alza la mano
e passa tra le teste che si piegano.*

Sei la fonte più profonda

*Sei la fonte più profonda che ad attingerne
non possono stancarsi dei millenni,
e se ogni dì cominciassero da capo
sempre più ricco sgorga nelle nappe.*

*Per te si lasciano decapitare,
figlio del cielo. Stilla il loro sangue,
Onde ottenere solo una tua lacrima
lieto morirebbe ognuno sotto le tue trecce!*

*Alla più alta torre di Pechino!
si pone al collo da se stesso il laccio
da cui ondeggia molle come in danza.*

*Si direbbe che suoni l'armonio.
Appena morte ha chino il capo raso
già un altro si mette il capestro al collo.*

Irruzione di Unni

*Il guerriero Yu-tschan porta una berretta di pelle
montando un cavallo della prateria.
Dall'occhio verde dardeggia uno sguardo come un lampo.
Non è nato a vangare e trascinar carri.
Piega come arco la luna e lancia stelle.*

*Vennero gli Unni a briglia sciolta dal lago di Baikal,
dalle nevi eterne dello Yang-tschi-tschang
con cavalli e cariaggi e donne e bambini,
con buoi e con manzi, con vento e tempesta.*

*Essi divoran la carne cruda, sanguinolente,
traballando ubriachi in sella dal vino rubato.
Gracchian i corvi d'attorno al loro capo. Donne cantano.
Sirio si riflette nelle lame rosse.*

Commiato

*Il destriero del generale scalpita inquieto:
Sotto le colonne sta la giovin donna.
Gli porge il fine tessuto d'uno scialle
porpora su grigio.*

*Quante tenerezze vi ho intessuto! pensa!
leggile sotto la tenda....
quando contempi in cielo la luna piena —
deh! pensa a me ed al mio piccolo mondo.*

*O non tornar troppo tardi
al mio cocente seno. Brucia la scheggia
ancor, e pensa come di notte in notte,
la luna piena cangia —
e in fin sta in cielo come la fronte pallida
d'una vegliarda.*

Norme d'assalto

*Come tendete l'arco, tendete l'anima!
curate la freccia non sia troppo corta,
prendete all'attacco di mira i cavalli!
guardate prender vivi i nemici e i lor generali....*

*Fate tutto giusto e con fine e vi riuscirà.
Che giova giorni e giorni nuotare nel sangue?
sia vostro intento e gloria: domar il nemico.
Non siete assassini. Voi siete soldati.*

Tsüi-tao